

Produzione in netto calo per Friulano e Sauvignon

Convegno dell'Aidda a Capriva sul comparto enologico del Friuli Venezia Giulia
Viticoltori chiamati a fare sistema per conquistare nuove fette di mercato estero

di Margherita Reguitti

► CAPRIVA

Negli ultimi tre anni la mappa della produzione enologica del Friuli Venezia Giulia è variata in modo significativo. I dati segnalano una crescita del 270% della produzione di prosecco e una diminuzione di 7 punti percentuali per il friulano. L'incremento è stato del 28% per la malvasia istriana ma contemporaneamente si abbassa la produzione di sauvignon e chardonnay, rispettivamente del 3 e 5 per cento. Il Fvg è la seconda regione in Italia per aumento dell'estensione di terreni vitati, +9,6% con una ricchezza di vitigni pari a 26 di bianchi, 10 dei quali autoctoni, e 24 di rossi, un sesto dei 300 presenti in Italia. Sono questi alcuni dei dati emersi durante il convegno dal titolo "Il vino in Fvg. Qualità, marchio e identità territoriale" organizzato dalla delegazione regionale dell'Aidda - Associazione italiana Donne Dirigenti d'Azienda - al castello di Spessa di Capriva. Numerosi i relatori che hanno accettato l'invito dalla presidente Lidia Pino Sangoi. Tutti concordi nel sostenere che i vini regionali sono

fra le eccellenze mondiali, ma anche a riconoscere la difficoltà di promuovere, e dunque commercializzare con un marchio forte, queste punte di diamante di produzione sui mercati globali. «Certo il periodo non è dei più semplici all'indomani di una vendemmia fra le più difficili e sfortunate degli ultimi 15 anni», ha esordito il giornalista Davide Paolini, moderatore dei lavori.

Il mondo del vino, per la presidente Lidia Pino Sangoi, deve fare sistema, intrecciare una doppia cordata con la quale rafforzare il legame già esistente con il comparto del turismo. «Serve dunque potenziarne le sinergie, per creare un doppio flusso di scambio fra questi due mondi. Al contempo superare la frammentarietà della miriade di aziende e denominazioni, tenendo conto delle differenze e peculiarità, unirsi per essere più competitivi». In questa direzione sta già peraltro lavorando la Regione, ha ribadito il vicepresidente Sergio Bolzonello. «Vogliamo favorire le grandi aggregazioni per la promozione dei nostri vini - ha dichiarato -, sempre tenendo conto delle grandi differenze che contraddistinguono il territorio così composito, dal

Carso al Collio. In questo senso sono già nate delle collaborazioni fra i consorzi Doc e l'Ersa». Roberto Zironi, docente di enologia all'università di Udine, corso d'eccellenza di valenza mondiale, propone la creazione di "centri logistici" dove convogliare il 90% della produzione regionale; grandi vetrine dove l'acquirente straniero e italiano possa conoscere, assaggiare e comprare il meglio della produzione, con un risparmio in termini di stoccaggio e politiche di marketing.

Un vino di qualità oggi è dato per assodato per Francesco Zonin, vicepresidente dell'omonima ditta, fra i leader mondiali, presente in 7 regioni italiane e anche negli Usa. «Questi non sono tempi di espansione, ha ricordato Zonin, ma certo guardiamo sempre con molto interesse alle terre di pregio del Collio e già nel 1970 avevamo acquisito 600 ettari in regione». Visti i tempi lunghissimi di ritorno dell'investimento la Zonin in questa fase punta maggiormente all'espansione dei settori di esportazione.

«Il vino è il vero ambasciatore della nostra regione nel mondo», ha ricordato Elda Felluga, presidente del Movimento turi-

simo del vino regionale. «Ogni anno nel solo fine settimana di svolgimento della manifestazione "Cantine aperte" si raggiunge un fatturato complessivo di mezzo milione di euro fra vendita in cantina, ristorazione e ospitalità e altre voci dell'indotto. I nostri vini sono lo strumento trasversale per conoscere il territorio, i prodotti tipici, la cultura e storia, attraverso il linguaggio emozionale».

Di consistenza dei mercati interni ed esteri dei vini regionali ha parlato Paolo Stefanelli direttore dell'Ersa, mentre Andrea Terraneo, presidente Vinarius, associazione di enoteche italiane, si è soffermato sulla percezione qualitativa della viticoltura friulana sul mercato nazionale ed estero. Di scienza e geologia quali fattori per il conferimento di identità e unicità al vino del futuro, ha invece trattato Gianni Menotti, uno dei maggiori enologi italiani. Fra le molte imprenditrici e dirigenti d'azienda presenti, anche Etta Carignani, past presidente dell'Aidda, che ha ribadito quanta forza l'associazione possa dare alla valorizzazione e crescita dell'enologia regionale in Italia e nel mondo.

PROTAGONISTI

Zonin guarda al Collio, Felluga punta sul territorio e Bolzonello sulle aggregazioni



La fase attuale, sottolinea Francesco Zonin, vicepresidente dell'omonimo "colosso", sconsiglia le espansioni. «Ma guardiamo sempre con grande interesse alle terre di pregio del Collio».



Per Elda Felluga, presidente del Movimento Turismo del vino Fvg, la chiave per promuovere le etichette regionali è il connubio tra storia, cultura e territorio.



La Regione, ricorda il vicepresidente Sergio Bolzonello, punta a favorire le grandi aggregazioni per la promozione dei vini del Fvg, sempre tenendo conto di specificità e differenze.



Paolo Stefanelli, direttore dell'Ersa, ha sottolineato la differenza di consistenza tra mercati interni ed esteri. È su questi ultimi che devono concentrarsi ora le attenzioni dei produttori.



Peso: 44%